

2018/2019
97^{ma} Stagione Concertistica

Martedì 18 dicembre 2018
Teatro delle Muse, ore 21.00

ILIKE CHOPIN – I



Foto: © ARIM MANUELE

NICOLAJ KHOZYAINOV pianoforte
LUIGI PIOVANO direttore
FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana

In collaborazione con



E con l'Associazione Italo - Polacca Nuova delle Marche e il Consolato Onorario della Repubblica di Polonia in Ancona



Consolato Onorario
della Repubblica di Polonia
in Ancona

PROGRAMMA

WOLFGANG AMADEUS MOZART (Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)
Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore, K. 543

Adagio - Allegro
Andante con moto
Menuetto: Allegretto
Finale: Allegro

FRÉDÉRICH CHOPIN (Zelazowa Wola, Varsavia, 1810 – Parigi, 1849)
Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in mi minore, op. 11

Allegro Maestoso
Romanza: Larghetto
Rondò: Vivace

NOTE AL PROGRAMMA

■ Mozart compose le sue ultime tre sinfonie (nn. 39, 40 e 41 *Jupiter*) di getto a Vienna nell'estate del 1788 in condizioni economiche e professionali disastrose: il suo *Don Giovanni*, osannato a Praga, aveva lasciato freddi i viennesi, le commissioni non arrivavano ed era disperato perché non aveva più un soldo. Le scrisse, dunque, senza un motivo apparente: forse sperava di ricavarne denaro, o forse, semplicemente, perché aveva bisogno, come spesso in passato, di trasformare in splendore le miserie quotidiane. Ciò che infatti più colpisce in questi ultimi lavori sinfonici mozartiani, al di là della loro straordinaria perfezione e grandezza sul piano della forma e del linguaggio, è la generale dimensione di solitudine e di distacco dal mondo, il proiettarsi della musica in una sfera di superiore armonia dove tutte le emozioni vitali appaiono sintetizzate e sublimite in sostanze cristalline incorruttibili.

Se le ultime due sinfonie della triade appaiono concentrarsi soprattutto su alcune di queste emozioni vitali portando ad estrema decantazione, rispettivamente, quelle più tragiche e cupe e quelle più solari ed entusiastiche, la prima, la *Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K. 543* terminata il 26 giugno, sembra esprimerle tutte nel loro continuo e rapido alternarsi in una dimensione di teatralità metafisica, quasi esse fossero ciascuna un diverso personaggio di un “dramma giocoso” rappresentato attraverso il mezzo idealizzante del linguaggio sinfonico. Così l’eroismo sinistro e sontuoso di Don Giovanni aleggiante nell’*Adagio* introduttivo della sinfonia – il quale è costruito sullo stesso passo ritmico dell’*Adagio* dell’*Overture* dall’opera omonima (simili sono anche il colore armonico e l’andamento melodico) – cede il passo, nell’*Allegro* seguente, alla dolcezza cantabile che caratterizza i personaggi sentimentali del teatro mozartiano, a sua volta spazzata via dall’improvvisa irruzione di un’allegria festosa e solenne riecheggiante quella di certe scene d’assieme del *Don Giovanni* e delle *Nozze di Figaro*. Ed è questa allegria, alla fine, che vince su tutto: momentaneamente soppiantata dal drammatico alternarsi di visioni liriche e affondi dolorosi dell’*Andante con moto* e dalla grazia idilliaca del *Trio* incastonata nella cerimoniosità un po’ marziale del *Menuetto* – altre sublimi maschere dell’ideale rappresentazione – essa domina poi incontrastata nel travolgente finale “alla Haydn” imponendosi come luminoso imperativo morale da opporre al disordine e alle tenebre dell’esistenza.

■ Troppo pianoforte e poca orchestra; eccesso di figurazioni divaganti; scarsa, quasi inesistente elaborazione tematica. Queste le principali accuse mosse da una parte autorevole della critica storica nei confronti dei due concerti per pianoforte di Chopin: il *Concerto n. 1 in mi min. op. 11*, scritto durante la prima metà del 1830, e il *Concerto n. 2 in fa min., op. 21*, in realtà composto per primo, fra il 1829 e il 1830, ma pubblicato dopo. In sostanza, essi furono giudicati non all’altezza di quelli dei grandi maestri del concerto classico: Mozart e Beethoven. Si trattava però di un pregiudizio, del resto ancora duro a morire. Diversamente dai critici, il pubblico e gli interpreti, che si innamorarono dei concerti di Chopin al loro primo apparire al Teatro Nazionale di Varsavia nel 1830 (entrambi eseguiti dall’autore: il 17 marzo il *n. 2*; l’11 ottobre il *n. 1*) consacrandone il successo e la popolarità fino ai nostri giorni, compresero bene che il musicista non ambiva affatto ad emulare i classici, ma cercava qualcos’altro. E lo cercava nel terreno di un altro modello di riferimento, altrettanto valido sul piano estetico di quello classico e di pari importanza storica: il cosiddetto “concerto *biedermeier*” in voga all’epoca, ovvero il concerto borghese creato da Steibelt nel solco delle opere di Johann Christian Bach (a loro volta improntate su quelle degli italiani) e perfezionato poi da Weber e da alcuni grandi pianisti compositori fra Settecento e Ottocento, come Dussek, Hummel, Field, Ries, Moscheles, Kalkbrenner.

I concerti di questi maestri, nati per “emozionare” il pubblico della media e alta borghesia al quale erano destinati, procedevano da un presupposto estetico diverso da quello classico: un presupposto di teatralità, piuttosto che di equilibrio architettonico. Da qui il disinteresse per gli sviluppi consequenziali del materiale tematico all’interno di uno stretto dialogo alla pari fra *solo* e *tutti*, caratteristica propria dello stile classico, a favore di una ricca, spettacolare gestualità affidata esclusivamente al pianoforte con il sostegno discreto dell’orchestra: lo stesso offerto ad una “prima donna” nel contesto di una scena operistica. Ma Chopin, pur riferendosi a questo modello, ne scavalcò di gran lunga i limiti trasformando quello che era frequentemente un virtuosismo fine a se stesso esibito trionfalmente dal solista sullo sfondo orchestrale in un elemento integrante della melodia, in una qualità intrinseca della musica.

Il contrasto esteriore, tipico dello stile *biedermeier*, tra motivi di carattere lirico e rocamboleschi passaggi d’agilità si trasforma nelle mani di Chopin in sottile trapasso interiore, in continua, libera metamorfosi degli uni negli altri. Le figurazioni virtuosistiche si sviluppano insensibilmente dal tema prendendo spunto da un intervallo, da un ritmo, o semplicemente da un ponte di raccordo, e così la melodia tende a dissolversi continuamente in arabeschi sonori che, colorandosi di infinite gamme tonali generate anche dagli impasti di un’orchestra concepita da Chopin in funzione timbrica oltre che di sostegno, esprimono con estrema duttilità ogni sfumatura dell’animo, dal dolore all’esaltazione, dalla malinconia all’ebbrezza del volo.

Un processo, potremmo dire, di “liquefazione melodica” che sfuma i contorni delle immagini musicali conferendo loro una vaghezza estetica assai vicina a quella del poetare leopardiano, come da più parti è stato notato; e come, per segreta affinità, emerge dalle parole scritte dallo stesso Chopin all’amico Tytus Woyciechowski a proposito dello splendido secondo movimento del *Concerto in mi minore*: «È una romanza calma e malinconica. Deve dare l’impressione di un dolce sguardo verso luoghi che ci evocano mille ricordi incantevoli. È come una fantasticheria per il bel tempo di primavera. Ma al chiaro di luna».

Cristiano Veroli

NICOLAJ KHOZYAINOV

Nato nel 1992 a Blagoveschensk, nell’estremo oriente della Russia, Nikolay Khozyainov ha iniziato lo studio del pianoforte a cinque anni proseguendolo poi alla Scuola Centrale di Musica del Conservatorio Čaikovskij di Mosca dal 1999, anno in cui ha debuttato nella Sala Grande del Conservatorio. Dopo aver studiato con Yury Lisichenko, dal 2005 è stato allievo di Mikhail Voskresensky con il quale ha completato gli studi al Conservatorio Čaikovskij di Mosca.

Attualmente si sta perfezionando presso la Hochschule für Music di Hannover sotto la guida del Professor Arie Vardi.

Premiato in molti concorsi giovanili internazionali, nel 2010, a soli 18 anni, è stato il più giovane finalista al XVI Concorso internazionale “Fryderyk Chopin” di Varsavia, dove ha ottenuto una menzione speciale e ha conquistato i favori del pubblico per la maturità delle sue interpretazioni.

Nel 2012 ha vinto il primo premio assoluto al Concorso Internazionale di Dublino con un’emozionante esecuzione del *Terzo Concerto* di Rachmaninoff. Grazie a questa vittoria Khozyainov ha tenuto una cinquantina di concerti in ogni parte del mondo, suonando in sale prestigiose come la Carnegie Hall di New York. Sempre nel 2012 ha vinto il 2° Premio e il Premio del pubblico al X Concorso internazionale di Sydney, dove ha ricevuto anche i premi per il più giovane finalista e quelli per la miglior esecuzione di due Concerti con orchestra, di un lavoro di Liszt, di un lavoro di Schubert, di uno studio virtuosistico.

Si è esibito con enorme successo in sale prestigiose come la Carnegie Hall, il Lincoln Center, il Kennedy Center a Washington, la Wigmore Hall di Londra, la Salle Gaveau, il Theatre de Champs-Elysees e il Louvre a Parigi, la Sala Čaikovskij a Mosca, la Suntory Hall a Tokyo e ha collaborato con orchestre come la Tokyo Symphony, la Sydney Symphony, la Filarmonica di Varsavia, l’Orchestra Sinfonica Nazionale Ceca, l’Orchestra Sinfonica di Stato Russa, la Yomiuri Nippon Symphony, la RTE National Symphony in Irlanda.

Nel 2011 la Accord ha pubblicato il primo CD di Khozyainov con musiche di Chopin e Liszt. Nel 2012 ha registrato un CD chopiniano per l’Istituto Chopin di Varsavia e un CD con musiche di Beethoven, Schubert, Chopin e Liszt per la JVC Victor in Giappone che nel 2014 ha pubblicato un nuovo CD con la *Pavane e Gaspard de la nuit* di Ravel, la *Barcarolle* e la *Berceuse* di Chopin e la *Sonata in si minore* di Liszt.

Dave Saemann, su «Fanfare», ha scritto sul suo primo CD: «Khozyainov ha registrato questo recital nel 2011. Dunque aveva la stessa età di Evgeny Kissin al suo debutto alla Carnegie Hall. Faccio questo paragone con Kissin perché Khozyainov è chiaramente un artista straordinario. Ha tutto: un gran suono, una splendida tecnica e una musicalità molto al di là dei suoi anni. Questo CD darebbe credito a qualsiasi pianista, figuriamoci a uno di non ancora vent’anni. Ogni volta che ascoltavo questo CD la mia opinione sulla maestria di Khozyainov si faceva più piena e totale. In un’epoca di giovani pianisti sbrilluccicanti sul genere di Lang Lang l’apparizione di un talento come quello di Khozyainov è quanto mai ristoratrice. [...] Nell’attuale carica di giovani pianisti lui è chiaramente un artista speciale. Il fatto che, alla sua età, il suo talento possa solo crescere fa paura. Le possibilità per la sua maestria sembrano praticamente illimitate».

LUIGI PIOVANO

Primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, Luigi Piovano si è diplomato in violoncello a 17 anni col massimo dei voti e la lode sotto la guida di Radu Aldulescu, con cui in seguito si è diplomato in violoncello e musica da camera anche al Conservatorio Europeo di Parigi.

Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al "Progetto Pollini" al Festival di Salisburgo, ripreso alla Carnegie Hall, a Tokyo e a Roma. Ha tenuto concerti di musica da camera con artisti del calibro di Sawallisch, Chung, Lonquich, Sitkovetsky, Kavakos, Eberle, Katia e Marielle Labèque, Lugansky. Dal 2007 suona regolarmente in duo con Antonio Pappano e dal 2009 fa parte del trio "Latitude 41". Ha suonato come solista con prestigiose orchestre – Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia, Seoul Philharmonic, Orchestre Symphonique de Montréal – sotto la direzione di direttori come Chung, Nagano, Pletnev, Boreyko, Menuhin, Bellugi. Suona un violoncello Giuseppe Guarneri, *filius Andreae* (Cremona, 1712), gentilmente concesso da Tarisio Fine Instruments and Bows.

Dal 2002 si dedica sempre più alla direzione. Ha collaborato con solisti come Luis Bacalov, Stefano Bollani, Pietro De Maria, Benedetto Lupo, Sara Mingardo, Dmitry Sitkovetsky, Valeriy Sokolov, François-Joël Thiollier e ha registrato per la Naxos e numerosi CD per la Eloquentia fra i quali uno con Sara Mingardo in cui dirige i *Kindertotenlieder* e i *Lieder eines fahrenden Gesellen* di Mahler, premiato in Francia nel 2012 come miglior CD di *Lieder* dell'anno.

Dal 2008 al 2016 è stato direttore artistico dell'Estate Musicale Frentana di Lanciano. Dal 2013 al 2017 è stato direttore musicale di Roma Tre Orchestra.

Dal 2012 è direttore musicale dell'Orchestra ICO della Magna Grecia, con cui ha diretto importanti pagine del grande repertorio sinfonico fra le quali l'integrale delle *Sinfonie* e dei *Concerti* di Brahms, la *Quarta*, *Quinta* e *Sesta Sinfonia* e i *Concerti* di Čajkovskij, la *Sinfonia in re* di Franck, i due *Concerti* di Ravel.

Dopo il grande successo ottenuto a Roma nel 2013 dirigendo gli Archi dell'Orchestra di Santa Cecilia in un concerto di musiche di Schubert e la registrazione del medesimo programma per un CD Eloquentia, Piovano ha avviato una collaborazione stabile alla testa degli Archi di Santa Cecilia. Insieme hanno riscosso entusiastici consensi in diverse sedi italiane e ancora a Roma in Sala Santa Cecilia prima con le *Serenate* di Dvořák e Čajkovskij, pure registrate per Eloquentia, e poi con un programma dedicato a Rota, Morricone e Piovani, registrato per un CD Arcana uscito nel 2017. Di recente la Sony ha pubblicato il quarto CD con gli Archi di S. Cecilia, con musiche di Vivaldi.

Fra i suoi impegni più recenti, concerti sul podio di molte orchestre italiane (Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari, Orchestra del Teatro Bellini di Catania, Camerata Strumentale Città di Prato, Orchestra del Festival di Bergamo e Brescia, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra da Camera dell'Accademia di Santa Cecilia...) e, all'estero, il debutto con la New Japan Philharmonic Orchestra.

ABBONAMENTI:

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2018/2019 degli Amici della Musica

BIGLIETTI:

INTERI: Platea € 35,00 – I Galleria € 29,00 – II Galleria € 18,00 – III Galleria € 10,00 – Palchi laterali € 14,00

RIDOTTI: Platea € 28,00 – I Galleria € 23,00 – II Galleria € 14,00

(Riservato a Palchettisti; Amici delle Muse; cori; Amici della Lirica; scuole di musica; iscritti alle associazioni aderenti al MAB: ANAI, AIB e ICOM; dipendenti di aziende sponsor; ARCI; UNITRE; studenti universitari in II Galleria; giovani da 19 a 26 anni; bambini e ragazzi fino a 19 anni in

Platea e I Galleria Muse se non accompagnati da un adulto pagante; invalidi e disabili – un biglietto omaggio per l'accompagnatore)

RIDOTTI EXTRA: € 6,00

(Gruppi di allievi di Scuole Medie Superiori; ragazzi da 15 a 19 anni, in II e III Galleria se non accompagnati da un adulto pagante, o in tutti i settori se accompagnati da un adulto pagante)

RIDOTTI SUPEREXTRA: € 4,00

(Gruppi di allievi di Scuole Medie Inferiori; bambini e ragazzi fino a 15 anni, in II e III Galleria se non accompagnati da un adulto pagante, o in tutti i settori se accompagnati da un adulto pagante)

Ingresso gratuito riservato a n. 25 studenti dell'Università Politecnica delle Marche: per ritirare il biglietto gratuito, presentarsi muniti di libretto universitario presso la biglietteria del Teatro delle Muse dalle ore 9.30 di martedì 18 dicembre 2018, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Via degli Aranci, 2

Tel. – fax: 071/2070119 (Lun. – ven. 10.00 – 18.00)

info@amicimusica.an.it - www.amicimusica.an.it

Soci Benemeriti e Soci Sostenitori 2018 della Società Amici della Musica "Guido Michelli":

Maria Luisa Orlandi Bucci.

Donatella Banzola Ricci, Annalisa Bianchi Bernetti, Anna Paola Borghini Frazzica, Guido Bucci, Mario Canti, Enrichetta Compagnucci Colonnelli, Giancarlo Coppola, Vito D'Ambrosio, Elisabetta Galeazzi Mantovani, Vanna Gobbi Pizzi, Anna Giulia Honorati Orlandi, Lamberto Lombardi, Corrado Mariotti, Giuliano Migliari, Sergio Morichi, Raffaele Orlandoni, Francesca Paoletti Lucchetti, Pier Alberto Pavoni, Alessandra Presutti Paciaroni, Mara Rinaldi Guerci, Paolo Russo, Ugo Salvolini, Nicola Sbrano, Enea Spada, Fausto Spegni (*in memoria*), Carla Zavatarelli Russo, Maria Cristina Zingaretti.